

# Centro o periferia, stranieri e affitti fanno differenza

COMMERCIO / 1

**In giro per vetrine, tra il veloce ricambio di via Maestra e i vuoti nei corsi Piave e Langhe**

**N**ella centrale via Vittorio Emanuele - o via Maestra, se si preferisce - si nota la chiusura di negozi presenti da molti anni: l'ultimo è un monarca di scarpe; prima ancora è toccato a un marchio di abbigliamento italiano di alto livello. Come era accaduto per altri negozi che hanno chiuso nei mesi scorsi, le vetrine sono rimaste vuote per poco tempo, con l'arrivo di altre catene o altri esercizi commerciali. «Gli affitti sono troppo cari ed è difficile starci dentro, soprattutto per un singolo esercente che deve competere

con catene che vendono i loro prodotti a prezzi stracciati: via Maestra sta cambiando e purtroppo non in meglio», dice un commerciante. Rimangono alcuni esercizi storici, ma sono la minoranza rispetto al totale.

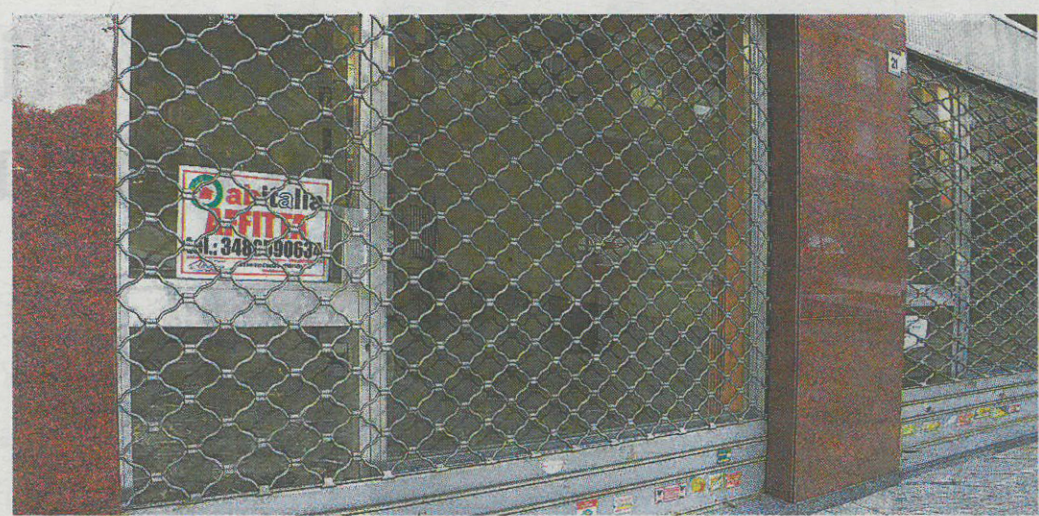
«Non è come fino a una decina di anni fa: oggi i negozi aprono e chiudono, cambiando sempre più spesso. Ma l'importante è che ci sia un ricambio e che le vetrine non rimangano vuote», dice un'altra esercente. Proprio questo punto è la linea di separazione tra il centro storico e le aree commerciali della prima periferia, in particolare corso Piave e corso Langhe. Qui non mancano i car-

**VOCE DA CORSO PIAVE:  
«I TURISTI QUI NON LI  
VEDIAMO E NON CREDO  
LI VEDREMO IN FUTURO»**

telli "affittasi" su vetrine chiuse e impolverate da anni. A colpire è l'atmosfera, diversa da via Cavour e via Maestra: si respira poco la città turistica e di più il borgo, ci sono meno catene internazionali e sopravvivono i piccoli negozi, con una, due vetrine al massimo.

Nei dehors dei bar non c'è neanche l'ombra di turisti stranieri, ma si notano soprattutto pensionati e mamme con bambini.

In un negozio di abbigliamento per signora le titolari commentano: «Non ci lamentiamo di come vanno le vendite. Certo, la nostra clientela è formata quasi esclusivamente da persone del borgo o da chi passa in macchina e nota la nostra vetrina: i turisti non li abbiamo mai visti e non credo li vedremo mai». Anche in un altro negozio d'abbigliamento, a pochi metri, sono della



MARCATO

stessa opinione: «Ci sentiamo tagliati fuori rispetto al centro storico, anche se ci separano soltanto pochi metri. Non è un bel biglietto da visita vedere vetrine vuote, ma anche qui gli affitti non scherzano. E se si pensa che il fine settimana corso Piave sembra un deserto, è evidente che non è facile sostenere tutte le spese. Per non parlare delle settimane estive, in cui si vedono davvero poche persone».

In corso Langhe l'atmosfera, per la verità, non è molto diversa, con la differenza che si tratta di un'arteria più ampia e trafficata, più dispersiva, anche dal punto di vista commerciale. «Ci basiamo sui clienti che ormai ci conoscono, perché altrimenti qui le persone passano soprattutto in macchina e non notano nemmeno le vetrine», dice un'esercente.

Francesca Pinaffo

## 100 metri, 5mila euro

COMMERCIO / 2



Micaela Delsanto

■ Micaela Delsanto (Alba sotto le torri): «Il centro storico sta attraversando un periodo di cambiamenti. Credo che si tratti della somma di una serie di fattori. Per alcuni, la causa è la pedonalizzazione, ma su certe attività ha avuto un impatto positivo. Credo che uno dei problemi più importanti siano gli affitti troppo elevati: in via Maestra, per un locale di cento metri quadri, si va dai cinquemila euro al mese in su: sono cifre proibitive, sostenibili solo dai grandi marchi. Se penso alla mia attività, almeno metà della nostra clientela è rappresentata da turisti. Per noi sono fondamentali e per questo bisogna cercare di rendere l'offerta del centro accattivante, senza omologarci a tutto ciò che si può trovare in ogni altra città».